

FORUM P.A./Il patto tra i presidenti sancito nel corso di una tavola rotonda

Le regioni rilanciano l'unità

E chiedono maggiore autonomia per governare

DI GINEVRA SOTIROVIC

Le regioni rilanciano l'unità. Le chiedono una maggiore autonomia per governare le amministrazioni locali.

Sono decisi a superare le divisioni e i contrasti politici i presidenti delle regioni eletti il 16 aprile scorso con voto diretto e senza ballottaggio. L'obiettivo è garantire maggiore peso decisionale e politico alla Conferenza stato-regioni che deve essere l'unico luogo di espressione e di confronto interno delle autonomie locali.

A sancire questo patto non ufficiale, ma che stempera le polemiche dei giorni scorsi tra le opposte fazioni politiche (e che hanno visto anche l'intervento del ministro della funzione pubblica Franco Bassanini), sono stati ieri al Forum p.a., in occasione di una tavola rotonda coordinata dal direttore dell'Ansa, Pier Luigi Magnaschi, tre neoletti presidenti di regione Enzo Ghigo, presidente del Piemonte, Claudio Martini della Toscana, Vito D'Ambrosio della regione Marche e, in rappresentanza di

Roberto Formigoni, il vice presidente della Lombardia, Alberto Zorzoli. L'occasione per rilanciare il dialogo e l'unità sarà il 16 maggio con la prima convocazione della Conferenza dei presidenti.

«Il luogo migliore», ha detto Ghigo, «nel quale parlare fra di noi per ritrovare una linea comune e superare i contrasti». La riunione dovrà servire anche a ricompattare l'organo istituzionale delle regioni prima dell'incontro che avverrà nelle settimane successive con il nuovo presidente del consiglio, Giuliano Amato, per disegnare le linee programmatiche di quest'ultimo scorcio di legislatura. A sostenere il dialogo e l'integrazione delle amministrazioni regionali è anche D'Ambrosio che ha definito ormai superati i contrasti e le tensioni che «appartengono ormai solo a un clima pre-elettorale». Sulla stessa linea anche Martini che in segno di fiducia e sostegno della Conferenza delle regioni ha lanciato la proposta di cambiarne il nome in Conferenza

del governo e delle regioni. «Perché mai», si è chiesto il presidente della Toscana, «si deve parlare di stato in alternativa alle regioni quando queste ne sono una parte integrante? Sarebbe più corretto, semmai, indicare come interlocutore il governo». Non si tratta, comunque, solo di una specificazione linguistica, ma di un problema reale che è sentito sia dal centro-destra che dal centro-sinistra.



Franco Bassanini

«I presidenti delle regioni, per governare in modo efficace e non deludere le aspettative degli elettori che li hanno scelti indicando il loro nome sulla scheda elettorale devono poter contare su una maggiore autonomia».

La riforma elettorale non basta perciò se si vuole rendere effettivo il federalismo amministrativo. Per questo motivo, è probabile che la Conferenza delle regioni, seppure con un certo scetticismo da parte del Polo, chieda al governo Amato

di portare a termine la riforma in senso federalista dello stato e aumenti il numero delle deleghe in modo da consentire, anche a costituzione invariata, una gestione più autonoma. (riproduzione riservata)